

Marta Gagliardi

Lo scopo del piano ISS è mettere in moto e accompagnare un processo di innovazione dell’educazione scientifica che ha “verticalità”, “trasversalità”, “collegamento scuola/extrascuola” come parole d’ordine particolarmente innovative.

Lo sviluppo del piano e la sua validazione richiedono un monitoraggio dei diversi processi locali (ambito Presidi) che si vanno svolgendo ed un’azione di “accompagnamento” delle persone coinvolte (gli insegnanti dovrebbero essere “accompagnati” dai tutor, a loro volta “accompagnati” dai moderatori dei Forum Tematici).

In questo quadro, nasce il problema di come mettere efficacemente in atto l’azione di “accompagnamento”, “documentazione” e “valutazione” delle attività di insegnamento in classe svolte nell’ambito del piano.

Il contributo che segue intende esplicitare alcuni aspetti del problema e suggerire possibili soluzioni dal punto di vista organizzativo, prendendo in considerazione solo gli aspetti relativi al monitoraggio delle azioni in classe e non anche gli altri piani di lavoro dei Presidi.

- Serve documentazione di processo di quanto avviene in ogni Presidio, oppure di quanto fa ciascun tutor?

Qui c’è il problema di riuscire a “vedere” un’organizzazione complessiva di ISS nella forma delle relazioni che possono essere definite per i diversi livelli¹. Provo a fare un’esercitazione, che dal livello insegnanti arriva al livello dei moderatori dei sottogruppi tematici (ex conduttori o discussant), passando attraverso il livello dei tutor. Scusatemi se, per una mia cattiva, inveterata, imm modificabile abitudine, userò sempre il verbo “dovere” invece di “potere” o simili.

Livello Presidio (relazione tutor/insegnanti)

Ogni tutor dovrebbe scrivere il suo “diario di bordo” (vedi documento di Silvia Caravita), così come ogni insegnante del Presidio che stia svolgendo attività sperimentale in classe. La sperimentazione in classe che dovrebbe essere oggetto del Piano secondo me non dovrebbe prevedere più di un incontro a settimana (forse di 1 ora nella SSS, forse di 2 ore nella SP e SSI), in modo da dare a chi la conduce tempi sufficienti alla riflessione ed al confronto. Ogni tutor dovrebbe avere un certo gruppo di insegnanti da seguire (non troppo ampio, altrimenti diventa impossibile svolgere un’azione efficace di “accompagnamento”) e il gruppo dei tutor di ogni Presidio dovrebbe avere incontri regolari di condivisione e discussione di quanto avviene nell’insieme delle classi coinvolte. Al Forum di ogni Presidio gli insegnanti dovrebbero periodicamente, con periodicità fissata a priori (settimanalmente?) scaricare il proprio quaderno di bordo, oltre che segnalare problemi, scoperte, cose comunque ritenute importanti da discutere, così che ogni insegnante potrebbe essere effettivamente seguito dal tutor cui è stato assegnato.

Livello ex “gruppi di lavoro” dei Seminari di Mi e Na (relazione moderatori sottogruppi tematici/tutor)

¹ GPN (Gruppo di Pilotaggio Nazionale), CS (Consiglio Scientifico), moderatori dei Forum Tematici, moderatori dei sottogruppi tematici di tutor (ex conduttori/discussant), tutor, insegnanti.

I tutor dello stesso sottogruppo tematico potrebbero scambiarsi un compendio dei lavori via via svolti dagli insegnanti che ciascuno di loro segue e stendere (per es. bisettimanalmente?) una relazione complessiva per il moderatore di riferimento.

Resta da definire il collegamento fra il livello dei moderatori dei sottogruppi tematici e, rispettivamente, il livello dei moderatori dei Forum Tematici e il livello dei membri del Consiglio Scientifico (mi sto sempre riferendo alle possibili forme di “documentazione di processo”).

- Quali obiettivi per la documentazione di questo ultimo scorcio di anno scolastico?

Non penso che adesso si possa pensare di poter ottenere una qualsiasi forma di “report di fine anno scolastico” delle attività svolte in classe finalizzata a decidere se queste ultime siano o meno proponibili come “attività validate di ricerca-azione” riproponibili in generale. Non credo che l’esito “esterno” del primo anno di ISS debba né possa essere una pletora di mini-sperimentazioni svolte nelle proprie classi da centinaia di insegnanti sparsi sul territorio nazionale (solo i tutor dovrebbero essere quasi 300!), né penso che nel giro di qualche mese possano venir fuori innovative proposte “di Presidio” con caratteri di trasversalità, verticalità ecc. che possano essere da tutti considerate emblematiche. A mio parere questo primo anno non può avere che una funzione di “rodaggio” delle persone coinvolte nei Presidi, finalizzata alla formazione di vere *équipes* insegnanti-tutor (ed altri agenti del territorio) in grado di far partire una sperimentazione sistematica e coordinata in più classi per l’anno prossimo.

Le linee per l’elaborazione di un “report di fine anno” di Presidio potrebbero essere definite più avanti, in funzione di quello che vedremo succedere nella fase di accompagnamento, recuperando le parti del documento di Silvia Caravita che sono più particolarmente riferibili ad una conclusione finale che non ad un lavoro in via di sviluppo, nonché il discorso di Pera sugli indicatori.

La funzione che questi report dovrebbero avere dovrebbe essere quella di mettere in luce i “cambiamenti” avvenuti (o non avvenuti) complessivamente e Presidio per Presidio e di fare, nell’ambito del CS, un bilancio che serva da base per la programmazione delle azioni del prossimo A.S.

Non vedrei assolutamente un qualunque report per l’esterno con titolo del tipo “Piano ISS: conclusioni della fase1”, ma piuttosto del tipo “Piano ISS: avvio della fase 2” (con un primo capitolo “bilancio della prima fase” o simili). Insomma, per ora non ci sarà nulla di concluso, se non un anno scolastico, per la natura stessa del piano ISS, e questo deve essere chiaro, anzi chiarissimo, a chiunque (a partire dal livello politico). C’è qualcosa di “messo in moto” ... verso una meta abbastanza lontana, lungo una strada con stazioni di servizio a cui fare il pieno per arrivare in fondo, alla meta. A qualunque stazione di servizio ci si fermi, non si potrà dire altro che “siamo in cammino, abbiamo fatto questo pezzo di strada e dobbiamo ancora fare quest’altro”. Nessuna stazione di servizio può essere considerata una conclusione del viaggio.